

# Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE



## La divisione di classe

Esiste un solco profondo, che divide gli uomini in due classi: i ricchi e i poveri. E' una divisione, che la storia si trascina dietro da sempre. Essa è causata dalla volontà di possesso esclusivo degli uni a scapito degli altri.

Da una parte sta il tradizionale « diritto alla proprietà », dall'altra il diritto ad una « giustizia-uguale-per-tutti ». E' su questo campo che si scontrano gli uomini e i popoli in ogni tempo.

In questa lotta, la diversa nazionalità o il colore della pelle non contano, perché il dissidio si pone ad un livello più profondo: tra chi detiene la ricchezza e chi non possiede nulla, ma reclama giustizia.

E' quanto ci insegna la storia dell'emigrazione. Essa obbliga ad incrociarsi popoli di svariate nazionalità e sembra così cancellare ogni divisione; e invece la divisione rimane: da una parte gli emigrati, dall'altra i loro sfruttatori.

Anche il fenomeno del razzismo trova qui la sua spiegazione: esso è frutto di questa tensione sociale, che anima i detentori della ricchezza e del potere contro i poveri, che come unico bene hanno solo un'immensa sete di giustizia universale.

La povertà, sì, crea l'unione. Infatti quando si tratta di difendere il proprio pane quotidiano e il proprio avvenire, poco importa essere di diversa nazionalità, di diversa cultura o di storia diversa. Ciò che conta è vedere che si ha tutti le stesse esigenze di vita, è sapere che si ha bisogno gli uni degli altri per difendersi dagli assalti dello stesso sistema profittatore.

E' per questo che gli emigrati si mettono insieme. Ma i potenti, i ricchi stanno dall'altra parte della barricata. E la divisione rimane.

Così la storia dell'emigrazione in generale, come la storia personale di migliaia di emigrati, dimostra all'evidenza questo fatto: anche se un giorno le frontiere non esistessero più, la divisione fra gli uomini resterebbe; anche in un'Europa politicamente unita, gli uomini sarebbero cordialmente divisi.

Perché questo solco, che si chiama « divisione di classe », è talmente profondo e provocatorio da non dar pace agli uomini. E' attorno ad esso che si sono svolte tutte le lotte del mondo operaio; è su questo fronte che si sono impegnate tutte le forze migliori in nome della giustizia e dell'uguaglianza tra gli uomini, della dignità della persona umana, della fraternità e della fede evangelica.

Prima si pensava all'unità universale in termini di superamento delle barriere nazionali. Oggi ci si è resi conto che ciò non basta: l'unità non può sorgere che sulla giustizia e perciò, necessariamente, sulla lotta per eliminare tutte le divisioni che ad essa si oppongono.

Ed anche il cristiano, che voglia impegnare la propria fede nella vita reale, e non su teologie più o meno astratte, non può sfuggire alla scelta: deve per forza di cose inserirsi in un contesto sociale, che risulta pieno di contraddizioni e di divisioni, ma insieme avido di giustizia e quindi marcato dalla lotta per attuarla.

Allora la sua fede acquista un sapore di concretezza. Perché ha saputo assumere in pieno la realtà umana; ed in questo non ha intaccato la sua fedeltà alla Chiesa di Cristo, anzi l'ha arricchita con una concreta adesione alle realtà della vita.

I. t. - 57 hayange

Nella società attuale, la divisione e la lotta di classe sono una realtà. Nessuno lo può negare. Ogni cittadino è chiamato quotidianamente a confrontarsi con queste realtà. E il cristiano a maggior ragione, perché non può accettare l'ingiustizia.

Legga quanto hanno scritto i Vescovi di Francia (« Per una pratica cristiana della politica » - 1972): « La legge d'amore del Vangelo non invita gli uomini a rassegnarsi all'ingiustizia. Al contrario, li chiama ad un'azione efficace per vincerla nelle sue radici spirituali come nelle strutture, ove essa prolifera. E' una falsa teologia dell'amore quella che viene invocata da coloro, che vorrebbero camuffare le situazioni conflittuali, promuovere atteggiamenti di collaborazione nella confusione, minimizzando la realtà degli antagonismi collettivi di ogni genere ».

Tuttavia questa lotta deve essere condotta con lealtà e onestà. La sovracitata nota dei Vescovi continua: « Il cristiano, qualunque sia l'analisi alla quale si riferisce, deve vivere i conflitti e le lotte nel rispetto degli uomini e dei gruppi, ivi compresi i suoi avversari ».

Ed infine un'ultima osservazione. Il cristiano lotta nella prospettiva di un superamento della divisione di classe. Per quanto possa sembrare un'utopia, il cristiano vive infatti nell'attesa di una riconciliazione finale, che farà di tutti gli uomini una sola famiglia di fratelli.

LEGGETECI

approvateci

o criticateci,

ma soprattutto

SCRIVETECI!

## Informazioni sociali

« Devo dire che sono abbastanza soddisfatta di Nuovi Orizzonti. Però mi permetto di chiedervi perché non date più spazio ad informazioni sociali interessanti ed aggiornate.

Penso che tutti i Lettori gradirebbero conoscere, ad esempio, i diritti sociali delle « employées de maison »: quante ore di lavoro obbligatorio devono compiere, a quante ore di riposo hanno diritto, fino a che punto la legislazione attuale le protegge. »

g. n. - paris 16°

La sua richiesta è più che legittima. La passiamo per competenza al nostro perito di notizie sociali, che senz'altro le risponderà. Ricordi tuttavia che egli deve fare i conti con lo spazio disponibile e con le esigenze di tutte le categorie di lavoratori.

N° 7 - ottobre-nov. 1976

**SOMMARIO**

LETTERE dei lettori .....	2
Emigrazione: tutto da fare	3
Organismi di partecipazione	4
CRISI EUROPEA: PERCHÈ?	5
Dalla Francia e dal mondo	6-7
L'INQUINAMENTO E IL	
POTERE .....	8
Il Lussemburgo .....	9
L'EUROPA E GLI EMIGRATI	10-11
Informazioni sociali .....	12-13

**IMAGES DU MOIS**

(per Lorena, Nord - Pas-de-Calais e Lussemburgo)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,  
A. SIMEONI, L. BORDIN  
A. PEROTTI, L. TACCONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 500 famiglie dell'ISERE dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.

1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.

a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche: 5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5-32-50.

25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-Ville, Tel. 48-62-35.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario:	F 15
Abbonamento sostenitore:	F 20
Abbonamento da amico:	F 30
Per il Lussemburgo:	FL 150

**Parigi:** c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

**Hayange:** c.c.p. « Missione C.I. » 75.617 Strasbourg

**Grenoble:** c.c.p. « Missione C.I. » 1.703-33 Lyon

**Lussemburgo:** c.c.p. 301.44

**Politica dell'emigrazione****Tutto da fare**

**E'** ormai passato un anno e mezzo dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. In quell'alto consesso furono tracciate le linee maestre della nuova politica migratoria: passare da un sistema di sporadici interventi settoriali ad una strategia globale ed organica. Si indicarono anche gli strumenti operativi per l'attuazione di questa nuova politica: il Comitato interministeriale, il Comitato per l'attuazione delle decisioni della Conferenza e un Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE) riformato. Si fissarono inoltre gli obiettivi da perseguire come prioritari: la concreta possibilità di voto per gli emigrati, la scuola, l'assistenza, la diretta gestione dei loro problemi attraverso la riforma democratica dei Comitati consolari e di ambasciata.

Di tutto quel vasto programma, quanto è stato realizzato finora? Ben poco. Nel marzo scorso, è sorto il Comitato interministeriale dell'emigrazione, presieduto dal presidente del Consiglio e costituito da rappresentanti dei principali Ministeri ed enti pubblici interessati. Ma finora non ha « prodotto » alcuna novità.

Tutto il resto è ancora in alto mare: bloccato dalla crisi politica prima, poi dalle elezioni e dal conflitto tra le diverse soluzioni proposte dalle forze partitiche.

**O** RA è tempo che la macchina si metta in moto. Gli emigrati non possono attendere all'infinito. Tanto più che molte istanze hanno raggiunto il punto dell'estrema urgenza.

Il problema dell'effettiva possibilità di voto per gli emigrati deve essere risolto. Quello della loro partecipazione nel determinare le scelte, che li riguardano, non può essere dilazionato. Il problema della scuola per i loro figli è sempre più grave. E poi rimangono i temi della cultura, dell'informazione e stampa, della cittadinanza, della pensione sociale, dei rapporti con le regioni di origine...

A queste urgenze si aggiunge inoltre l'appuntamento ormai vicino per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto. Gli emigrati italiani, che ormai da un secolo danno l'apporto più valido all'unificazione europea, come voteranno? Avranno dei loro candidati sul posto, oppure saranno sempre costretti a ritornare in patria?

**S** ONO tutti interrogativi, che attendono una risposta rapida. Governo, parlamento, forze sociali, sindacati e associazioni di emigrati devono impegnarsi, per definire con chiarezza e con scadenze precise le soluzioni da adottare.

L'on. Andreotti, nel discorso programmatico alle Camere, ha ricordato come il Comitato interministeriale dovrà elaborare un programma di legislatura organico e preciso. Anche il nuovo Sottosegretario all'emigrazione, on. Franco Foschi, ha ribadito il proposito di un impegno globale e tempestivo, sia all'atto del suo insediamento come nel discorso al IV Convegno nazionale UCEI per delegati missionari e diocesani dell'emigrazione organizzato a Roma nel settembre scorso.

Il quadro della situazione è chiaro. I problemi da risolvere sono noti. Le vie da percorrere sono state indicate dalla Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Rimane da passare all'azione. Nulla potrebbe ancora giustificare esitazioni e ritardi.

benito gallo

# Organismi di partecipazione degli Italiani all'estero

Riforme importanti sono previste per gli organismi rappresentativi degli Italiani all'estero - Ogni emigrato deve informarsi, per poter partecipare attivamente alla gestione dei problemi che lo riguardano.

La partecipazione è la forma più moderna di democrazia, è scuola di civismo, che fa del lavoratore un elemento consapevole e attivo nella comunità degli emigrati.

Il momento più importante di questa partecipazione è stato quello della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma nel 1975. Nel grande palazzo della FAO si sono riuniti i rappresentanti degli emigrati in tutto il mondo, i rappresentanti delle Regioni, dei sindacati, delle Associazioni, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ed hanno approfondito la definizione dei canali di partecipazione attraverso i quali le forze dell'emigrazione devono esprimersi per realizzare i loro obiettivi.

Partendo dalla base, la volontà degli emigrati dovrebbe arrivare alle massime autorità del Governo e dello Stato, passando attraverso un articolato sistema di partecipazione democratica costituito da diversi organismi, nei quali si esprimono e si valutano problemi e soluzioni presentati dai lavoratori.

## IL Co.Co.Co.

Il primo grado di questa partecipazione si realizza nei Comitati Consolari di Coordinamento (Co.Co.Co.), cioè in quegli organismi, che in ogni circoscrizione consolare affiancano l'opera dei Consolati per la tutela e l'assistenza dei connazionali. Questi Comitati sono espressione diretta degli emigrati ed hanno funzioni deliberative entro i confini della giurisdizione consolare, nel rispetto delle prerogative istituzionali e costituzionali dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato. L'elezione democratica del Co.Co.Co. avrà luogo appena sarà approvato il progetto di legge già predisposto e che il Parlamento prenderà in esame in questi mesi. L'elezione dei Co.Co.Co. sarà garantita tramite voto

personale, libero e segreto di tutti gli italiani residenti nella circoscrizione del Consolato.

L'attività dei Comitati Consultivi così eletti si salderà — in ogni singolo Paese — con i Comitati di Ambasciata nei quali si ritroveranno i delegati inviati dai Co.Co.Co., ed avranno compiti di coordinamento generale dell'attività dei Comitati Consolari esistenti nel Paese di immigrazione.

## IL C.C.I.E.

L'organismo di rappresentazione più importante, però, è quello immediatamente superiore, il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE). Esso è l'anello di congiunzione fra i due precedenti strumenti di coordinazione dell'azione del governo e di partecipazione democratica, perchè assicura un costante confronto fra le rappresentanze diplomatiche e consolari, i rappresentanti direttamente eletti dai connazionali all'estero e il Comitato Interministeriale dell'Emigrazione (CI Em), il quale, già costituito e funzionante, assicura il coordinamento fra i singoli Ministeri, gli altri organi dello Stato interessati e le forze politiche, sociali e associative.

Il C.C.I.E. fu istituito il 12 ottobre 1967. Rappresentò un importante passo in avanti verso la partecipazione degli emigrati, però fin dall'inizio della sua attività venne giudicato inadeguato al compito in quanto troppi « delegati » erano nominati direttamente dall'alto, quindi mancava del requisito della democraticità; inoltre, poteva esprimere pareri e proposte, che non vincolavano il Ministero Affari Esteri, suo unico interlocutore.

Il rinnovamento di questo organismo secondo linee di tendenza emerse dal Comitato stesso, è stato energicamente chiesto anche alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Senza questa riforma i Comitati Consolari e di Am-

basciata rischiano di non potere esprimere tutto il loro potere di rinnovamento. L'interruzione della legislatura ha fatto registrare una battuta d'arresto alla presentazione di un disegno di legge di riforma del CCIE.

Il nuovo Governo ha pronto un progetto per l'istituzione di un « CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO » (C.G.I.E.) che è in linea di continuità ideale con gli impulsi unitari e democratici espressi nel corso della Conferenza Nazionale.

Per quanto concerne l'ORGANIZZAZIONE INTERNA il Consiglio sarà presieduto dal Ministro degli Affari Esteri o dal Sottosegretario a ciò delegato. Vi partecipano, per le materie di competenza, i Ministri che compongono il Comitato Interministeriale per l'emigrazione. La Segreteria è affidata ad un funzionario del Ministero Affari Esteri. L'organizzazione interna è costituita dai seguenti strumenti di lavoro da definire in dettaglio nel regolamento interno:

— Comitato di Presidenza; Commissioni per aree geografiche; Commissioni per l'esame di problemi specifici.

La durata in carica del Consiglio Generale Italiani all'Estero è prevista in un minimo di tre anni e un massimo di cinque.

Questo progetto di riforma non ha ancora fatto l'unanimità. Sulle riforme si può sempre discutere all'infinito. Quanto a noi, badiamo piuttosto a scansare le pallottole vagabonde delle polemiche superflue. Il C.G.I.E. sarà uno strumento rappresentativo e abbastanza autorevole e in questo modo le collettività degli emigrati conquistano una responsabilità più personale e un'autentica capacità di iniziativa e di solidarietà. Semprechè, ripetiamo, la liberazione da strutture superate ed opprimenti non si trasformi in rissa di parti e fazioni, tutte tese a far credere agli emigrati che sono i liberi protagonisti, mentre in realtà vengono ricacciati nell'inganno, nello sfruttamento e, in definitiva, nel silenzio.

# Crisi europea: perché?

**Gravità della situazione — Le cause sono dovute ad un sistema fondato solo sul profitto — L'austerità non deve colpire sempre le classi più povere.**



Ci troviamo in un momento particolarmente difficile e delicato.

L'attuale situazione economica e finanziaria europea ha obbligato i diversi paesi del Mercato Comune, come pure gli altri, ad **imporre dei Piani**, per frenare e superare la crisi.

Si parla, quindi, di Piano Barre, Piano Andreotti, Misure Restrittive in Spagna ed in Portogallo...

Dappertutto c'è una presa di coscienza della **gravità della situazione** ed il cittadino di ogni paese si trova perplesso ed ansioso.

Si guarda attorno e cerca di comprendere un pò attentamente la complessità del momento attraverso la sua vita quotidiana.

## I prezzi... come l'ascensore

I prezzi aumentano continuamente ed in modo considerevole. Oggi, prima di comperare, bisogna fare i conti su tutto, perchè la **somma finale** è sempre più salata.

Le buste-paga sono quasi sempre le medesime, se addirittura per diversi operai non diminuiscono, a causa del chômage e dell'austerità. In questo modo come seguire il ritmo costante del **rialzo** del caro-vita?

La disoccupazione ed il sottimpiego diventano il **pane nero** di un numero crescente di uomini, di donne e di giovani che, alla fine dell'anno, in Francia, saranno 1 milione.

Inoltre il **deficit nazionale** del commercio con l'estero si aggrava sempre più, con il pericolo imminente di nuovi aumenti del petrolio e delle materie prime.

## Le vere cause

Questa particolare situazione non è esclusivamente della Francia, ma coinvolge anche le altre nazioni europee. Le precedenti constatazioni ci fanno comprendere che siamo di fronte ad una crisi profonda, che investe **tutto un sistema**, fondato sul profitto.

I diversi Piani Barre, Andreotti, Challagan, Soares... non potranno risolvere i problemi di fondo, chiudendo solamente qualche grande falla, che si è aperta.

Ma si deve andare direttamente alle **cause** per intaccare le strutture, che provocano queste disastrose situazioni.

— Anzitutto le **disuguaglianze eccessive**, scandalose esistenti: un piccolo numero di famiglie privilegiate da una parte e, dall'altra, la vita sempre più difficile e dura di decine di milioni di lavoratori, di immi. grati.

— L'intesa sempre più forte tra le diverse **società multinazionali**, che si associano per impedire la concorrenza ed imporre così la legge del mercato, cioè la legge del più forte.

— Alcune società multinazionali sono così potenti, che si impongono e **dettano legge** anche ai governi.

— Una **concentrazione economica** sempre più consistente, che spinge e favorisce gli investimenti in determinati settori industriali ad alto profitto, provocando uno squilibrio economico e sociale rilevante.

## Una solidarietà giusta ed efficace

Attualmente, per superare la crisi ed uscire dal tunnel, si domandano ai cittadini **sacrifici non indifferenti**, che in realtà diventano delle stangate.

E' — questa — una reale partecipazione per rendere la società più giusta oppure un modo per riparare gli sbagli degli altri? Di un piccolo numero?

E' — questa — una vera solidarietà, che mette in causa i privilegi di alcuni per il rispetto dei **diritti umani** dei più poveri?

Solamente a **questo prezzo** la partecipazione, richiesta a tutti, sarà l'occasione per la conquista di una **libertà più grande** e non di una dipendenza ancora più alienante.

antonio simeoni

## L'ON. FRANCO FOSCHI

Sottosegretario all'Emigrazione

Cambio di guardia al Ministero Affari Esteri: all'on. Granelli è succeduto l'on. Franco Foschi.

Il nuovo Sottosegretario all'emigrazione è nato a Recanati (Marche). Neuropsichiatra, padre di 4 figli, si è formato nei quadri della FUCI, delle ACLI e della CISL. Oltre che nel campo della medicina, ha una lunga esperienza politica: sindaco di Recanati, deputato delle Marche nelle elezioni del 1968, 1972 e 1976, membro del Consiglio nazionale della D.C., sottosegretario al Lavoro nel quinto governo Rumor e poi sottosegretario alla Sanità.

Al momento del suo insediamento, ha dichiarato di voler realizzare fedelmente gli impegni programmatici emersi dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.



## NORD-PAS-DE-CALAIS

### Protesta per la chiusura dei corsi di italiano

L'ACADEMIE DU NORD a Lille, interpretando a modo suo la sollecitazione ministeriale a rispettare scrupolosamente la legislazione in corso, a proposito dei Corsi di lingua materna per gli stranieri, brutalmente, con lettera al Console di Lilla e a tutti i Presidi, sospende l'insegnamento dell'italiano già abitualmente impartito in ben 16 sedi di C.E.S. e di LYCEES nel Nord, mediante i Corsi del COASCIT.

Nel Pas de Calais, l'ACADEMIE di ARRAS, al contrario, plaude all'iniziativa dei Corsi d'italiano e, in forza degli stessi poteri consentiti dalla stessa legge, li approva.

Il Ministero Dijoud si presenta accogliente, aperto, largo e sorridente. Basta, forse, un impiegatuzzo troppo « zelante » e qualche Accademico poco « veggente » a scombinare i piani regolatori della cultura dei popoli.

Le famiglie italiane e di origine italiana, riunite presso la sede dell'Associazione AMICI, il 10 ottobre 1976, nel quadro della loro vocazione, che è la « PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA », PROTESTANO contro la decisione presa dall'ACADEMIE DU NORD di interdire l'accesso nel C.E.S. E NEI LYCEES ai Corsi d'italiano organizzati dal COASCIT, Comitato Consolare Italiano di cui essi fanno parte.

Poiché l'ACADEMIE non ha previsto la sostituzione di detti Corsi, l'Associazione AMICI considera questa decisione un attentato al diritto della libertà culturale dei popoli e chiede che questo problema venga risolto nel più breve tempo possibile, in modo che la sgradita impressione di segregazione sia al più presto dimenticata.

(Il testo firmato viene spedito all'ACADEMIE e al Quotidiano VOIX DU NORD).

### Emigrati promossi in Svezia, bocciati a Strasbourg

Il 19 settembre scorso, oltre 200.000 emigrati residenti in Svezia (tra cui 6.000 italiani) hanno partecipato alle elezioni amministrative, con possibilità di eleggere e di essere eletti.

Potevano votare alle stesse condizioni dei cittadini svedesi: recandosi alle urne il giorno 19, oppure consegnando la scheda anche un mese prima (se dovevano assentarsi per lunghi viaggi), oppure votando nelle ambasciate e nei consolati svedesi (se si trovavano all'estero).

La Svezia dava così il primo e più alto esempio di civiltà, riconoscendo pieni diritti ai propri immigrati.

Una sorte ben diversa invece era loro riservata all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, tenutosi il 17 settembre a Strasburgo. Il progetto in discussione proponeva di « accordare il diritto di voto nelle comunità locali agli stranieri, che riempissero una condizione di residenza » da determinare.

I sostenitori del progetto confidavano sull'effetto benefico dell'esempio svedese. Ma gli oppositori, con gesto poco elegante ed ottuso, abbandonavano l'emiciclo, facendo mancare la maggioranza necessaria al voto ed impedendo così ogni decisione.

### Dimezzato il numero degli Italiani che emigrano

Gli italiani emigrano sempre meno all'estero. In questi ultimi cinque anni, il numero dei migranti si è dimezzato. Il calo è notevole soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, dove si è passati da 116.790 unità nel 1971 a 51.248 nel 1975.

Aumenta invece il fenomeno contrario (cioè il rimpatrio di molti connazionali), dovuto anche alla crisi economica europea. L'anno scorso, nell'area del Mezzogiorno, sono rimpatriati 73.702 lavoratori provenienti soprattutto dai paesi europei: di questi, 16.700 sono rientrati in Sicilia e 16.460 nelle Puglie.

In tutta l'Italia, i rimpatri sono stati 119.220 (di cui 98.943 dall'Europa).

## PARIGI

### Un miliardo per gli immigrati

Paul Dijoud, segretario di Stato all'emigrazione, ha dichiarato che i pubblici poteri forniranno alla città di Parigi i mezzi necessari per risolvere i problemi dei propri immigrati (circa 450.000, cioè il 19,65 % della popolazione totale). Per i prossimi anni, un miliardo di franchi sarà destinato al miglioramento degli alloggi e alla formazione degli immigrati.

« Con Marsiglia e Lione — ha sottolineato Paul Dijoud — Parigi pone i problemi più gravi. Ogni cinque parigini, vi è uno straniero e più di 4.000 immigrati vivono in autentici tuguri ».

Gli italiani e gli spagnoli sono alloggiati praticamente come i francesi. I portoghesi hanno maggiori difficoltà. I più sfavoriti sono i nord-africani e gli africani neri.

In generale gli stranieri costituiscono circa il terzo delle persone, che vivono in abitazioni insalubri.



↑  
Chi costruisce le case per gli altri, ha diritto ad una casa per la propria famiglia.

Per risanare la situazione, è prevista la costruzione di diversi foyers: l'obiettivo è di fornire 1.800 nuovi posti-letto per anno. Ci si propone inoltre, entro cinque anni, di raddoppiare i corsi di formazione e preparazione degli immigrati.

## REGIONE PARIGINA

### Corsi di italiano A.E.F.I.

Numerosi sono i corsi gratuiti di lingua italiana, organizzati a Parigi e regione dall'Associazione Educatrice Franco-Italiana (AEFI). Ne diamo l'elenco per l'anno 1976-1977.

**PARIGI:** negli arrondissement 8°, 11° e 20°.

**HAUTS-DE-SEINE:** Levallois, Rueil, Boulogne, Asnières.

**SEINE-ST.DENIS:** Aubervilliers, Bobigny, Romainville, St.Denis, Aulnay-s-Bois.

**VAL - DE - MARNE:** Fontenay-s-Bois, Cœuilly, Vincennes, Vitry, Ivry.

Per informazioni, telefonate all'AEFI: 548.36.50.

### Corsi della Camera di commercio

La Camera di Commercio Italiana organizza diversi corsi pratici:

1) **Corso di lingua e pratica commerciale** (presso il « Centre Universitaire du Grand Palais - Cours de la Reine - Paris 8°), dalle ore 19 alle 21: il lunedì e venerdì (primo ciclo), il martedì e giovedì (secondo ciclo);

2) **Corso di traduzioni tecniche, commerciali, giuridiche, e corso di stenografia italiana** (nei locali della Camera di Commercio, 134 Rue du Fbg St.Honoré - Paris 8°), dalle ore 19 alle 21, tutti i lunedì e venerdì.

Per informazioni, telefonare: 225.39.80 / 359.46.27.

## LORENA

### 26.000 operai della siderurgia colpiti dal chômage conjoncturel

SACILOR, la Società delle Acciaierie Lorene, ha deciso di mettere in chômage conjoncturel la maggior parte delle sue acciaierie e dei suoi laminatoi, a partire dal mese di ottobre. In tutto saranno 26.000 persone direttamente toccate da queste misure.

Le cause di questa temporanea disoccupazione sono, secondo la Direzione: la mancanza di investimenti per potenziare la produzione e vincere la concorrenza, la crisi dell'edilizia, la debolezza della ripresa economica nella CEE e particolarmente in Germania, l'aggressività commerciale del Giappone.

E' chiaro che con queste nuove disposizioni, provocate dalla congiuntura internazionale, a farne le spese sono ancora gli operai e le loro famiglie.

E la paura di nuovi licenziamenti affiora sempre più chiaramente.

# L'inquinamento e il potere

**Diossina, mercurio, arsenico e altri veleni vari sono il frutto di una industrializzazione selvaggia ed inumana - Reagire per vivere**

Sentite l'ultima: per guarire il terreno intossicato di Seveso, sapete cosa ci vuole? del buon letame! Sia lodato il cielo: è l'ultima scoperta del laboratorio di microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità. Questi « fenobatteri » capaci di degradare la famosa « DIOSSINA » della nube tossica di Seveso del 10 luglio scorso, si trovano nel concime naturale, a detta del prof. Luciano Pecchiai del Centro di Eubiotica Umana di Milano.

« Il dramma di Seveso, attuando questo metodo, ora sarebbe soltanto un brutto e triste ricordo, mentre ci siamo ancora dentro fino al collo, dopo tre, quattro mesi.

« Prospettati per Seveso, questi concetti — conclude il prof. Pecchiai — valgono anche per la nube tossica di Manfredonia, costituita da anidride arseniosa e per tutte le future nubi... Si ricorra al metodo naturale di risanamento, ma subito! »

A questo punto, non si sa se piangere o ridere. Un sano olezzo di letame è certo preferibile al bruciore d'occhi che le esalazioni chimiche dell'ICMESA mi davano già tanti anni fa, verso le cinque di sera. Ma dire letame nei campi e nei prati della Brianza significa credere ancora nel verde, nel bello, nel vivo e nel buono del mondo. Non è un inno al letame! E' un inno alla vita, un ritorno alla natura, perfino nei metodi di bonifica, oggi che tutti hanno lasciato, con sdegno, la stalla, la cascina, i campi, per correre a vivere in città, attorno alle fabbriche della morte.

Non si tratta di elaborare un « sogno pastorale », d'inseguire una fantasia poetica d'altri tempi: si tratta di rispettare l'uomo, di guadagnare un pane non avvelenato, di costruire la casa e il paese che siano abitabili, al sicuro dall'inquinamento.

## Risanare subito o impedire l'inquinamento

« Meglio prevenire che correggere — diceva l'antico adagio. Soprattutto quando correggere vuol dire obbligare centinaia e centinaia di famiglie a fuggire spaventate dalle proprie case e recintare in zone A, B, C, con filo spinato un paese: quando correggere o risanare subito vuol dire perfino pro-

muovere non solo l'aborto terapeutico (per la madre in pericolo) ma l'aborto eugenetico (per il figlio in pericolo), l'aborto politico, l'aborto della paura, dell'incertezza e dell'ignoranza.

Come prevenire? Evitando la così detta « industrializzazione barbarica », cioè quella sottratta ad ogni controllo di salute pubblica e di effettiva utilità economica. Quella pazzia « industrializzazione del profitto » che, sulla base del principio-guida del capitalismo, spesso impiega poca mano d'opera, consuma enormi risorse e devasta il territorio nazionale.

Diossina in Brianza, cromo nei pozzi d'acqua potabile del Milanese, mercurio nella laguna veneta, veleni misti nel Siracusano, arsenico a Manfredonia, piombo tetraetile nel mare al largo di Otranto... sembra che nessun angolo del nostro bel Paese sfugga ormai agli effetti disastrosi di una applicazione scientifico-economica che non è più al servizio dell'uomo che vive, ma dell'uomo che muore.

## Scollamento fra gli organi dello Stato

Basti dire che nel 1965 la Cassa del Mezzogiorno faceva un piano di sviluppo per la salvaguardia e la ragionevole utilizzazione degli enormi valori naturali paesistici e culturali del GARGANO, definito dalla legge sugli interventi pubblici, « ZONA AD ECONOMIA

TURISTICA MATURA ». Nello stesso tempo, il CIPE e il Comitato dei Ministri del Mezzogiorno, con impassibile incoerenza, decidevano l'ampliamento dell'area industriale di Foggia, autorizzando la costruzione dell'impianto di Manfredonia, sotto Monte S. Angelo, oggi con inquinamento aereo e marittimo « già ai limiti della tolleranza ». Ora l'ANIC è la « ghigliottina del Gargano ».

Insomma gli organi dello Stato non vanno d'accordo tra loro: per lo più, si ignorano. E i disastri li pagano gli altri. E' proprio vero che — come si dice — il pesce incomincia a marcire dalla testa. E' lì, al vertice, la prima zona d'inquinamento. E' l'inquinamento del potere, del giudizio, delle scelte di fondo.

## Solidarietà umana

Ma il popolo si sta muovendo: davanti ai terribili fatti di Seveso e di Manfredonia, impara a reagire, a intervenire, a rispondere e a richiedere con alto senso di responsabilità. « Nuovi Orizzonti-Emigrazione » è solidale con il vasto, intelligente risveglio della base che il giornale popolare della Brianza « SOLIDARIETA' », nato in questi mesi, stimola con fatti e con puntuali riflessioni. Bisogna liberarsi da tutte le oppressioni: non « lasciarsi fare », non « subire » le situazioni. I temi sono molti all'insegna della « DIOSSINA » delle MULTINAZIONALI, della SALUTE, del LAVORO e dell'ABORTO più o meno libero, ripetiamo, più o meno politico.

fortunato tagliabue



« Zona inquinata »: quante Seveso esistono in Italia?



# IL LUSSEMBURGO

## da paese di emigrazione a terra di immigrazione

Il passaggio è avvenuto nell'arco di pochi anni. Come mai?  
Fenomeno - cause - conseguenze

Una terra di EMIGRAZIONE è passata, nell'arco di pochi anni, a diventare una terra di IMMIGRAZIONE. È un fenomeno che ci interessa, e ci interessa soprattutto conoscere le cause di questo capovolgimento di situazione. Il Lussemburgo ci dà una risposta a questa curiosità. Le conseguenze di questa svolta sono importanti.

### ATTUALITÀ

In occasione delle commemorazioni centenarie brasiliane e del bicentenario degli Stati Uniti, si è ventilata l'idea di raccogliere la storia del più grande fenomeno della popolazione lussemburghese: l'EMIGRAZIONE. 72.000 abitanti del Granducato (sui 175.000, 200.000 dell'epoca), negli anni 1825-1875, hanno emigrato verso l'«Eldorado» del Brasile, o verso l'Argentina o gli Stati Uniti. L'intero paese di Meysembourg è partito per il lago Eric (Stati Uniti). Una settantina di preti lussemburghesi

hanno seguito, in quell'epoca, i loro fedeli all'estero.

Esiste una testimonianza tipica e caratteristica di questo aspetto di storia del Granducato. A circa 15 chilometri da Ettelbruck, un paesino porta ancora la denominazione di «Brésil» (GREVELS).

### CAUSE DEL CAMBIAMENTO DI ROTTA

Fu la rivoluzione industriale e più precisamente la scoperta tecnica della defosforazione del minerale, dovuta a Sydney Gilchrist THOMAS a segnare la svolta decisiva verso l'attuale prosperità del Granducato. Siamo nel 1879. Da quel momento (quasi cent'anni fa, quando vi arrivava il primo italiano) la tecnica permetteva la produzione di acciaio di qualità dalle miniere del bacino sud del Granducato, ricche di materiale ma troppo cariche di fosforo. Dimostrazione storica lampante di come una terra di forte EMIGRAZIONE sia diventata, in breve tempo, terra di IMMIGRAZIONE.

### AMMONIMENTI

Tutto questo è una conferma di due ammonimenti che ci vengono dalla storia. Il primo, dalla storia recente: oggi, il fenomeno EMIGRAZIONE-IMMIGRAZIONE è regolato dalla tecnica, dall'investimento di capitale, quindi dall'uomo stesso. Non è più, se lo è stato, un fenomeno fatale, quasi celeste.

Il secondo ammonimento ci viene dalla storia di sempre: «Ricordati che anche tu sei stato straniero. Adesso, che di stranieri ne hai in casa tua, non perdere MEMORIA della tua esperienza all'estero. Ricordatene ed accogli». Così diceva Javé al suo popolo, Israele.

### LA STORIA MAESTRA DI VITA

I due ammonimenti tornano buoni per varie categorie di persone. Per il cittadino europeo, che accoglie oggi nel suo Paese migliaia di stranieri. Per l'italiano emigrato che praticamente accoglie lui, sul cantiere, nel quartiere, il portoghese, lo slavo, arrivati dopo.

Per il settentrionale, che accoglie il meridionale all'interno della sua stessa terra.

Per quegli italiani, che cominciano ad accogliere stranieri in Italia (attualmente già 200.000).

Che tutta questa esperienza passata serva a far capire l'ingranaggio del fenomeno, a colpirlo alla radice, per distribuire con più giustizia e criterio umano le fonti del lavoro e del guadagno. Che serva a far maturare una coscienza di classe, manipolate a gradimento del profitto, che non si lascino impoveriti suscettibili di essere che non permetta sacche di bere da slogans rassegnatori: «terra povera - paese troppo popolato, fatalità del cielo!».

La storia sia ancora una volta ed anche nel nostro discorso MAESTRA DI VITA.

livio bordin



## Nell'Europa da fare

# Gli emigrati vogliono dire la loro parola

Il 20 settembre u.s., il Consiglio dei Ministri della Comunità Europea ha firmato l'accordo per la elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale diretto, già previsto dal Trattato di Roma del 1957.

Lo stesso Consiglio ha confermato la decisione di tenere dette elezioni nella primavera del 1978.

Questi accordi hanno già avuto il merito di politicizzare nuovamente, soprattutto in Francia, il problema dell'unità europea.

E' necessario che la comunità italiana emigrata prenda coscienza di che cosa sia in gioco in queste elezioni e quali siano le possibili strade costituzionali per parteciparvi in maniera effettiva e in forma originale, portando alla costruzione europea il proprio contributo politico e culturale.

**Dibattiamo insieme alcune proposte.**

Innanzitutto è un grosso passo avanti della politica sulla tecnocrazia sinora imperante.

I parlamentari, che costituiscono il Parlamento europeo, non saranno più designati dai gruppi parlamentari dei singoli Paesi Membri, ma riceveranno d'ora innanzi una investitura popolare diretta.

La prospettiva della prossima entrata in scena dell'elettorato europeo farà certamente sentire i suoi effetti.

Il Parlamento comprenderà 420 deputati così ripartiti per nazionalità: 81 seggi ciascuno a Francia, Italia, Germania Federale e Inghilterra, 25 all'Olanda, 24 al Belgio, 16 alla Danimarca, 15 all'Irlanda e 6 al Lussemburgo.

Il Parlamento avrà la sua sede ordinaria a Strasburgo e la consultazione elettorale sarà simultanea (la data esatta deve essere ancora fissata) in tutti i Paesi Membri.

### Il problema più urgente per noi emigrati

Le reazioni e le resistenze politiche manifestate in merito a queste elezioni sono state diverse nei singoli Paesi: sono note, ad esempio, la recente

iniziativa contraria promossa in Francia dagli esponenti del nazionalismo gollista e le riserve che avanzano a questa assemblea sovranazionale i comunisti francesi.

Ma non sono queste resistenze o opposizioni già scontate, che non mancheranno di farsi sentire anche maggiormente nel prossimo futuro che, per ora, ci interessano.

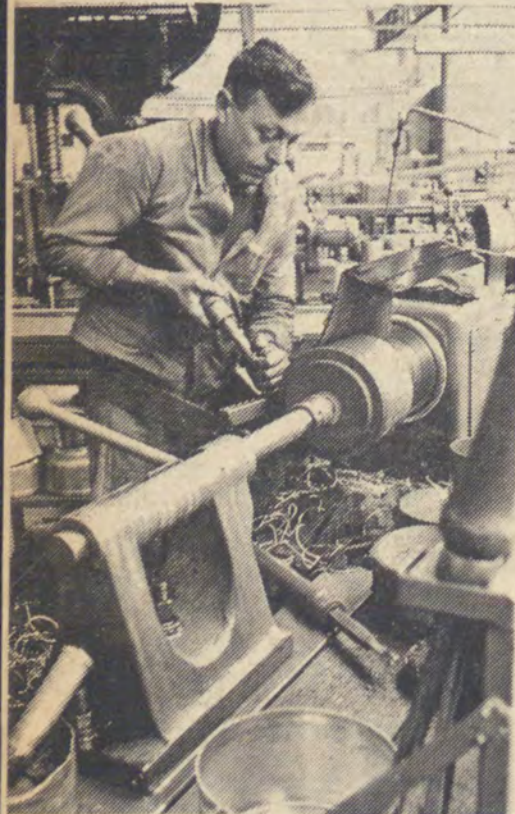
La cosa che più importa agli emigrati, **adesso**, è la modalità della consultazione elettorale.

Queste prime elezioni si svolgeranno, infatti, con sistemi diversi nei diversi Paesi, che rimangono liberi di adottare il metodo elettorale che maggiormente loro conviene, « conformemente alle proprie regole costituzionali ».

Per le elezioni seguenti, la prima assemblea europea eletta proporrà un sistema elettorale unico, sul quale il Consiglio dei Nove si pronuncerà all'unanimità: problema, come si vede, che risulterà estremamente difficile.

Nella prima fase il mandato parlamentare europeo sarà inoltre considerato compatibile con quello nazionale, pur restando impregiudicato il diritto dei Paesi Membri di orientarsi singolarmente verso soluzioni diverse, in vista dell'obiettivo finale **che è quello di un regime di incompatibilità** tra i due mandati.

Ciò che bisogna ora soprattutto evitare, nell'interesse dell'emigrazione, è che anche in questo caso, come in precedenti occasioni (vedi quello della Comunità Europea di Difesa) il nostro Parlamento affronti il



Gli emigrati, primi « ambasciatori » dell'Europa unita nel lavoro, non devono rimanere esclusi dalla consultazione europea.

problema, **per ultimo**. E' soprattutto necessario che si studino con sollecitudine, demandandone il compito a Commissioni parlamentari **ad hoc**, le forme giuridiche concrete per evitare che alle prossime elezioni europee gli emigrati rimangano ancora « **tagliati fuori** », come succede nelle ordinarie consultazioni politiche e amministrative in Italia.

### Che cosa chiediamo

Cavarsela, fin da adesso, dicendo semplicemente come abbiamo letto sulla stampa, in questi giorni, che gli emigrati per votare dovranno rientrare nei rispettivi Paesi, non é da gente responsabile.

Non é responsabile perché gli emigrati costituiscono nella realtà quelli, che maggiormente intuiscono la necessità che finalmente si superi il dualismo tra l'Europa forte e l'Europa debole (la cosiddetta Europa a due marcie) e che finalmente nasca un'Europa diversa con la progressiva creazione di uno Stato federale europeo.

Se questo é vero, é necessario saggiare ogni sforzo atto a rendere effettivo il principio della universalità del suffraggio e studiare tutti i mezzi che, rispettando i principi fondamentali della Costituzione Italiana, arrivino ad una riforma (o perlomeno ad una correzione) dell'attuale sistema elettorale, in modo da dare **rappresentatività** in seno al Parlamento europeo a circa un milione e mezzo di emigrati italiani che da anni vivono e operano nell'area comunitaria.

Non si tratta semplicemente di trovare il modo giuridico per estendere l'esercizio del diritto di voto agli italiani all'estero ma di dare ad essi anche una adeguata rappresentatività.

Il primo problema può utilmente essere ripreso in questa occasione. La limitatezza dell'area geografica e politica, in cui il diritto di voto verrebbe



Al Parlamento Europeo gli emigrati porteranno la loro originale esperienza.

esercitato, eliminerebbe, infatti, diversi ostacoli derivanti dagli ordinamenti giuridici stranieri (vedi il caso della Svizzera, Paese extracomunitario) e diverse difficoltà obiettive di carattere tecnico-organizzativo, esistenti nell'ipotesi che tale estensione dovesse essere applicata a tutti gli italiani emigrati all'estero (circa 6 milioni).

Inoltre, gli emigrati italiani, particolarmente quelli residenti in Francia (l'immigrazione di più vecchia data), **prendono sempre più coscienza degli aspetti positivi e originali della loro esperienza, sia essa di natura economica, professionale e culturale.**

Si può parlare, in realtà, tenendo presente anche la seconda generazione rimasta in parte consistente italiana, di una vera minoranza nazionale, con tratti culturali caratteristici, il cui contributo alla costruzione europea, potrebbe essere preziosissimo.

### « Ripensare » l'Europa

Nelle elezioni europee del

1978 non si tratta di « rinnovare » l'Italia: bene o male la stanno rinnovando le forze sociali, politiche e culturali esistenti oggi nel nostro Paese.

Si tratta di « ripensare » l'Europa che, fortunatamente, non é ancora stata fatta, e che, però, sembra già rinnovare su una scala evidentemente e drammaticamente superiore, tutti gli squilibri economici, culturali, linguistici, e territoriali dei differenti Stati.

L'Italia e l'Europa hanno tutto da guadagnare, se si saprà trovare il modo costituzionale per dare una voce **effettiva e propria** all'emigrazione italiana. Diciamo italiana perché gli altri Paesi della Comunità Europea hanno percentuali di immigrati pressoché irrilevanti nei nostri confronti. Se oggi l'emigrazione fa la proposta di voler essere presente nel Parlamento europeo, non é solo e non é tanto per tutelare meglio i propri interessi: lo fa per difendere gli interessi dell'Europa stessa.

antonio perotti

Dopo il terremoto in Friuli

## Aiutiamo un popolo a non scomparire

6 maggio 1976: il terremoto colpisce il Friuli con spaventosa violenza e distrugge il volto spirituale e fisico di una terra e di un popolo.

E' una sciagura che non ha paternità: sta nella natura delle cose, come la morte e la vita.

15 settembre 1976: un altro terremoto di uguale violenza dà il colpo di grazia a una terra moribonda. Quello che è stato fatto tra il primo e il secondo terremoto e quello che era rimasto, tutto è raso al suolo e la tragedia costringe un popolo alla fuga.

E' una fuga costretta dalle leggi della sopravvivenza: o morire sotto le tende marce, che a giorni sarebbero vetrificate dal ghiaccio o sommerse dalla neve, o cercare un rifugio dove garantire la continuità della vita almeno per i vecchi, per le donne e i bambini.

In Friuli si è perduta una battaglia; le inadempienze, i silenzi, le promesse mancate, le attese deluse demagogicamente, le incomprensioni hanno fiaccato il coraggio di parecchi.

A questa gente dovremmo poter dire oggi, senza una parola di più, per non rovinare l'ultimo brandello di fiducia: è per un solo inverno. Anche per quelli che sono andati più lontano o si sono rifugiati all'estero. Non debbono credere che sarà per un tempo più lungo di un inverno. Con la prossima primavera — se Dio concede alla terra di fermarsi — le comunità dei paesi si ritroveranno.

Le loro case non ci saranno — e va detto senza illusioni — ma un tetto sicuro l'avranno per ricucire insieme il loro vivere, oggi quasi disperato.

Ma perchè questo sia possibile occorre che l'insopprimibile pietà che, particolarmente fra gli emigrati si è tradotta in tante espressioni di solidarietà, non si illanguidisca fino a tradursi nell'indifferenza.

Bisogna evitare che il Friuli rimanga solo per anni a rimediare alla sue mortali ferite: tutti devono sentire il dovere irrinunciabile di essere loro vicini, con tutte le iniziative possibili: aiutiamo questo popolo a rialzarsi in piedi per ricominciare.

# Alla ricerca

Troppo giovane, poca esperienza, mancanza di qualifica, scarsità di lavoro a causa della crisi attuale, aumento delle domande di impiego... Sono queste le ragioni, che fanno aumentare ogni anno la percentuale dei giovani alla ricerca di lavoro, di un primo lavoro.

E allora, che fare? In questa pagina, tentiamo di darvi alcuni elementi pratici.

## COME CERCARE IL LAVORO ?

Anzitutto, bisogna avere **16 anni**. Poi occorre iscriversi all'**Agence de l'Emploi**, oppure, se questa non esiste nel vostro comune, al municipio da cui dipendete.

Questa iscrizione vi dà diritto alle proposte di impiego corrispondenti alla vostra qualifica, all'informazione sui diversi mestieri e sulla formazione che essi richiedono. Infine, regolarizzando la vostra situazione di persona alla ricerca di lavoro, l'Agence costituisce il vostro **dossier** e, come vedrete, questo è importante.

L'iscrizione all'Agence è dunque un primo passo importante da compiere; il che non vi impedirà di continuare a cercare anche **da soli** attraverso piccoli annunci, relazioni, domande nelle fabbriche o negli uffici di vostra scelta.

## DOVETE CONOSCERE I VOSTRI DIRITTI

### 1) Aiuti ai disoccupati.

Se siete iscritti da tre mesi all'Agence de l'Emploi e non avete trovato nulla che corrisponda alla vostra domanda o alla vostra qualifica, avete diritto all'aiuto pubblico per i disoccupati; ma a **condizione** che da meno di un anno siate in possesso di una licenza o di un diploma equivalente, oppure di un diploma di insegnamento tecnico, o di una scuola professionale di stato, o privata riconosciuta dallo stato.

Avete diritto a questo aiuto pubblico dopo sei mesi di iscrizione, anche se siete titolari del « bac » o avete terminato un ciclo completo di insegnamento tecnico, o avete effettuato uno stage di formazione o pre-formazione professionale, e ciò da meno di un anno.

Inoltre avete diritto a questo aiuto, se la famiglia è a vostro carico. Il montante giornaliero di questa « allocation » è di 5,40 F per i giovani di meno di 18 anni, di 13,50 per gli altri.

### 2) Le prestazioni della Sécurité Sociale.

Se avete meno di 17 anni, potete beneficiare della Sécurité Sociale sul conto dei vostri genitori. Se avete meno di 27 anni e siete iscritto all'Agence de l'Emploi per un primo impiego regolare, avete diritto alle « prestations en nature » dell'assicurazione malattia e maternità.

### 3) « Primes ».

Un certo numero di « premi » sono stati creati per aiutare

# di un primo impiego

l'inserimento dei giovani, specialmente il **premio per la « mobilità »**. Ad esempio, vi si propone un impiego che, purtroppo, è molto lontano da casa vostra. Sappiate che potete beneficiare di un premio relativamente interessante, a **condizione** che il lavoro si trovi a più di 30 chilometri dal vostro domicilio e richieda un cambiamento di domicilio, a condizione che abbiate meno di 27 anni e che la data di questo primo impiego si situi nello spazio di sei mesi dopo la fine della scolarità, o di un contratto di apprendistato, o di uno stage di formazione professionale sanzionato da un diploma.

Questo premio comprende una « allocation » di trasferta di circa 4.000 F (aprile 1976), e una indennità per spese di spiazamento uguale al prezzo del trasporto ferroviario dal vecchio al nuovo domicilio.

Esistono anche **altre forme** di aiuto, come i buoni di trasporto gratuito che permettono al lavoratore di recarsi alle convocazioni, indennità per ricerca di impiego, indennità di doppia residenza, indennità di alloggio...

## DOVETE CONOSCERE LE POSSIBILITA' DI FORMAZIONE

Esistono diverse formule di aiuto alla formazione, come il « contrat emploi-formation », per cui il datore di lavoro (sovvenzionato dallo stato) assicura al suo lavoratore una certa formazione per un periodo da sei mesi a un anno.

Vi sono anche stages di « mise à niveau », presi pure un carico dallo stato su richiesta di un datore di lavoro.

Vi sono gli stages di pre-formazione, di preparazione alla vita professionale proposta dalla F.P.A., destinati ai cercatori d'impiego che non rispondono alle condizioni poste per l'attribuzione dell'aiuto pubblico.

Naturalmente, tutti questi stages sono **retribuiti**.

Infine, se avete la nazionalità francese, dovete informarvi anche dei concorsi amministrativi. Ne troverete l'annuncio all'Agence de l'Emploi: tocca a voi reclamarli!

## DOVE INFORMARSI

All'Agence de l'Emploi del vostro comune, alla Delegazione Regionale dell'O.N.I.S.E.P. che si trova nel capoluogo della vostra accademia e potrà fornirvi informazioni, documenti, monografie sui mestieri e i mezzi di formazione.

## CHE COSA LEGGERE ?

« **Comment trouver votre premier emploi** » di B. Alexandre e A. Lefour - Editions Hachette.

« **Le guide pratique des jeunes** » edito dalla C.F.D.T. e il suo aggiornamento in « Syndicalisme C.F.D.T. Magazine » - n° 8 - ottobre 1975.

## LA C.N.R.O. PER IL FRIULI

La « Caisse Nationale de Retraite des Ouvriers du Bâtiment et des Travaux Publics » (C.N.R.O.) verserà un' indennità straordinaria ai connazionali titolari di una pensione posta a carico di quella Cassa e che siano residenti nella zona sinistrata del Friuli.

Tale indennità varierà in base ai periodi di attività lavorativa svolta in Francia: da F.300 a F.800 per la Zona 1 (Comuni totalmente sinistrati), da F.200 a F.500 per la Zona 2 (Comuni seriamente danneggiati), da F.200 a F.400 per la Zona 3 (Comuni danneggiati).

Gli interessati non sono tenuti ad alcuna particolare formalità per ottenere il pagamento dell'indennità: ad esso provvederà la C.N.R.O., che ne darà preventiva comunicazione ai beneficiari.

## ITALIANI PROVENIENTI DALL'ALGERIA

La legge 10.7.1965 n. 65-555 concede ai cittadini francesi la possibilità di aderire al regime di assicurazione volontaria di vecchiaia, mediante il riscatto dei periodi di lavoro compiuti in Algeria.

Tale beneficio non era esteso ai nostri connazionali.

Ora, in base ad una sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia della C.E.E., anche i nostri connazionali potranno rivolgersi alle « Caisse Régionales » di Assicurazione Vecchiaia competenti, per chiedere il riscatto dei periodi di lavoro svolti in Algeria tra il 1914 e 1962.

## IN CONTI IN CAPITALE BLOCCATI IN TUNISIA SI POSSONO RECUPERARE SOTTOSCRIVENDO AL PRESTITO DELLO STATO

Gli stranieri non residenti in Tunisia, che possiedono colà conti in capitale bloccati, hanno tempo fino al 31 dicembre per sottoscrivere a un prestito emesso dallo Stato tunisino; il prestito permetterà di recuperare progressivamente il proprio avere. Questi conti, bloccati dal 1959, costituiscono una somma che si aggira sui 170 milioni di Franchi.

Il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale sarà effettuato in Tunisia in dinari trasferibili presso intermediari « agréés » che potranno procedere in seguito al trasferimento.



## ODEON THEATRE NATIONAL

1, place Paul Claudel, Paris 6° - Métro : Odéon  
fino al 14 novembre

### terzo e ultimo spettacolo PICCOLO TEATRO DI MILANO IL CAMPIELLO

di Carlo GOLDONI

regia di Giorgio STREHLER

scene e costumi di Luciano DAMIANI

musiche di Fiorenzo CARPI

*spettacolo in lingua italiana*

tutte le sere alle ore 20,00

escluso domenica e lunedì

domenica spettacolo alle ore 16,00

informazione e prenotazione ☎ 325-70-32

Prezzi : 12 F. ; 19 F. ; 26 F. ; 34 F.

## UN CONCERTO SINGOLARE

Sei musicisti, centosessanta persone e... un freddo eccezionale hanno partecipato, il 20 maggio, a un concerto originale, nella grande sala della Missione di Rue Jean Goujon.

Una « ballata », pensierosa, con accenti di speranza, in omaggio all'artista Claude Borelli, vittima di un incidente a 26 anni, ha aperto la serie di sei brani musicali : source, échos, renouveau, ailes, joie, unité. Un misto di passaggi modali, di improvvisazioni su delle strutture prestabilite, di variazioni atonali, di richiami jazzistici, permette difficilmente di classificare tale musica. Di fatto è nata anzitutto come un'impresa azzardosa, di conciliare la musica contemporanea con la musica sacra-liturgica, e si pone come una risposta, ancora parzialmente isolata, al vuoto lasciato dopo l'uso sempre più raro del gregoriano e l'abbandono del latino. Ogni brano musicale del concerto esiste pure su forma cantabile, con le parole proprie alla liturgia eucaristica ; così si noterà che « Joie » è la variazione di un « Gloria in excelsis », e lo sviluppo cromatico di « unité » è un delizioso ritocco del « Padre nostro ».

Le improvvisazioni della compositrice G. Veit, al piano, di Isla Eckinger al contrabbasso e François Jeanneau al flauto e al saxofono, hanno suscitato una forte emozione ; non sono passate inosservate le qualità di Jef Gilson al piano fender, la delicatezza di Claire Roger al violoncello e la sensibilità unita a un lavoro di ricamo leggero e pertinente di Mino Cinelu alla batteria.

\*\*\*

L'ASSOCIAZIONE SARTI E TAGLIATORI ITALIANI apre le iscrizioni il 18 novembre, alle ore 20.30, presso la sede sociale : 8, Rue de Montesquieu - Paris 1<sup>re</sup>

## TAILLEUR LUXE

cerca sarti, operai(e),  
chef atelier - serie referenze

Presentarsi a :

**Francesco Smalto**

44, Rue François 1<sup>er</sup>  
75008 PARIS

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

# BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2° Tél. 742.56.80  
 20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80  
 2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41  
 86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36  
 84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27  
 10, rue de la Vége - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO  
 TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corsi di

ITALIANO  
FRANCESE

inglese, tedesco, spagnolo,  
russo, arabo, ecc...

Corsi individuali e in mini-gruppo, intensivi e semintensivi, diurni e serali, per privati e per Ditte, in sede, a domicilio, nella Ditta stessa, ovunque, gratuiti per i salariati.

Venite a trovarci, chiedeteci la documentazione.

## LÆTITIA

Scuola di Lingue

1, Carrefour de l'Odéon  
 75006 PARIS, tel. 633.37.85  
 (vicinissimo al metro  
 ODEON)

## TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari,  
matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

\*

Telefonate a

TRAITEUR 2000

M. Scippa Alfredo

8, rue de Marignan  
 75008 PARIS - Tél. 720-62-34

## TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

## M. LESLIN

71, rue de Dunkerque, 75009 PARIS  
 Tel.: (giorno) 878.83.96 - 50.46 (notte) 883.73.65



## BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito  
di Diritto Pubblico  
Fondi patrimoniali  
e riserve:  
L. 167.427.515.562

Fondé en 1539  
Paris — Tél.: 261.61.71 — 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix — Paris 2°

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome: .....

Indirizzo: .....

.....  
 firma

**Une nouvelle 850  
 dans  
 la gamme Fiat:  
 la Fiat 133**



843 cm<sup>3</sup> (5 CV) - 4 places

**FIAT**

# ITALIANI !

DA MOLTI ANNI VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES

# WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS !!

APPROFITTERETE COSI' DELLE : — PIU' FORTI RIDUZIONI  
— MASSIME COMODITA'  
— MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

## VOYAGES WASTEELS

### nella regione parigina :

75012 Paris	2, Rue Michel-Chasles	Tel. 343.46.10
75016 Paris	6, Chaussée de la Muette	Tel. 224.07.93
75012 Paris	3, Rue Abel	Tel. 345.85.12
75009 Paris	3, Rue des Mathurins	Tel. 742.35.29
75017 Paris	150, Av. de Wagram	Tel. 227.29.91
75005 Paris	8, Bd de l'Hôpital	Tel. 331.39.87
75012 Paris	34, Rue Traversière	Tel. 345.86.86
75016 Paris	58, Rue de la Pompe	Tel. 504.71.54
75016 Paris	58, Rue de la Faisanderie	Tel. 504.45.04
75018 Paris	3, Rue Poulet	Tel. 255.20.62
78000 Versailles	4 bis, Rue de la Paroisse	Tel. 950.29.30
93200 Saint-Denis	5, Place Victor-Hugo	Tel. 752.12.13
94500 Champigny	4, Rue Voltaire	Tel. 706.24.44
94500 Champigny	38, Av. Jean-Jaurès	Tel. 706.19.75

### in tutta la Francia :

13000 Marseille	87, La Canebière	Tel. 50.89.12
21000 Dijon	16, Av. Maréchal-Foch	Tel. 05.65.34
31000 Toulouse	3, Bd Bon-Repos	Tel. 62.67.14
33000 Bordeaux	65, Cours d'Alsace-Lorraine	Tel. 48.29.39
34500 Béziers	41, Av. Gambetta	Tel. 28.31.78
38000 Grenoble	50, Av. d'Alsace-Lorraine	Tel. 25.34.54

51100 Reims	24, Rue des Capucins	Tel. 47.92.74
54400 Longwy	15, Rue du Gén. Pershing	Tel. 23.40.17
57600 Forbach	72, Av. St-Rémy	Tel. 85.10.43
57300 Hagondange	119, Rue de Metz	Tel. 71.20.17
57000 Metz	3, Rue d'Austrasie	Tel. 68.93.23
57250 Moyeuve-Gr.	15, Rue Fabert	Tel. 67.02.13
57100 Thionville	2, Rue du Pont	Tel. 88.06.23
57100 Thionville	21, Place du Marché	Tel. 34.12.42
59000 Lille	25, Place des Reingaux	Tel. 55.43.76
59100 Roubaix	11, Rue de l'Alouette	Tel. 73.19.38
59300 Valenciennes	14, Passage de la Paix	Tel. 46.52.21
63000 Clermont-Fer.	69, Bd Trudaine	Tel. 91.07.00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tel. 32.40.82
68100 Mulhouse	14, Av. A-Wicky	Tel. 46.18.43
69001 Lyon	40, Cours de Verdun	Tel. 37.01.79
69006 Lyon	12, Rue Vauban	Tel. 24.06.64
73000 Chambéry	17, Faubourg Réclus	Tel. 33.04.63
76000 Rouen	111 bis, Rue Jeanne-d'Arc	Tel. 71.92.56

### e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette,	38, rue Dicks	Tel. 54.40.28
Luxembourg	80, place de la Gare	Tel. 48.14.14

Licence A 568